



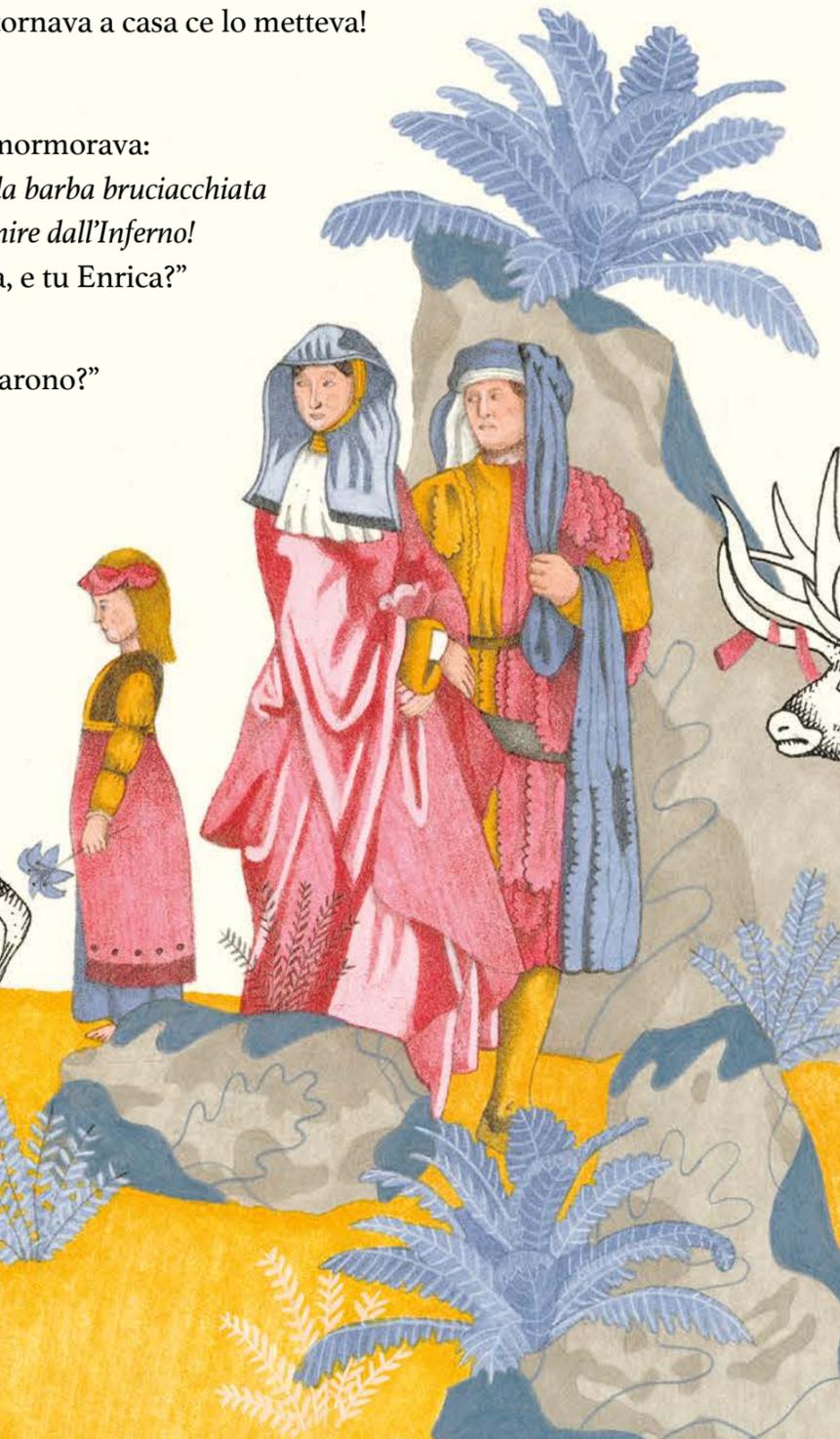
Nel cerchio dei troppo golosi cadeva una pioggia marcia di cibo. Puzza l'aria, la terra puzza, le anime si rivoltavano nel fango. A guardia Cerbero, tre gole spalancate, non smetteva di mangiare e di abbaiare!



Molti dannati il babbo li aveva conosciuti da vivi! Tutto quello che gli succedeva fuori lo scriveva poi nella sua Commedia; osservava la gente e pensava: *Questo qui meriterebbe di stare all'Inferno!* e quando tornava a casa ce lo metteva!

Per strada la gente mormorava:
*Guardate Dante! Ha la barba bruciata
a furia di andare e venire dall'Inferno!
Il popolo gli credeva, e tu Enrica?*

“Gli credo anch'io!
Ma dopo, dove andarono?”



 Giovanni dice: "Lui è il divino Dante! E divina è la sua Commedia!"

"Il babbo divino non lo era proprio!" scuote la testa.

"Ma com'era fatto?"

"Bassino, e un po' curvetto - e scrivendo il Paradiso sempre più magro di fatica. Il volto lungo, il labbro sotto un po' sporgente, gli occhi grandi e pensosi, bruni come la barba e i capelli, che erano crespi."

"E il naso?"

Rido: "Piccolo non era! Grosso, all'ingiù e storto da una parte! La notte russava, e sorridendo lo arricciava qui, alla radice. Era così buffo!"

"Quel naso l'ha reso famoso Giotto il pittore, nel suo affresco!"

"Andavo di nascosto a parlare a quel ritratto.

La mamma s'arrabbiava:

*Il tu' babbo quel brutto
coso non ce l'ha! Dante
l'è più bello!*

Ma per me, il mi' babbo era bello anche così!"

A Enrica scappa un risolino:

"Anche il mi' babbo ha il nasone, e anch'io gli parlo nei pensieri! Ma il viaggio all'Inferno è già finito?"



Fu in questo modo che il babbo visse la vera felicità.
Prima di salutarlo Beatrice gli disse: *Lo devi raccontare a tutti il tuo viaggio, Dante!*
Gli uomini, le donne, i bambini devono sapere che sono destinati alla gioia!
E il babbo glielo promise. Ecco perché scrisse la Commedia!
Per dirci: *Va tutto bene, la felicità c'è, io l'ho provata!*
Ti aspetta, è stata preparata per ciascuno di noi, anche per te!
Credici, vivila, sii re anche tu! Anche tu sei compreso nel disegno del Cielo!
Anche tu puoi fare questo viaggio! Nella sua Commedia il babbo non ci dice: Coraggio!, lui ci dice: Ama!"

Enrica sfiora il mio libro: "È scritto tutto qui?"

"Sì, è tutto scritto qui!"

Resta in silenzio, poi chiede:

"E dopo, cosa fece il tuo babbo?"

"Il babbo, dopo, visse finalmente in pace. Rabbia, dolore si erano quietati.

Antonia, a noi è patria il mondo! mi diceva sorridendo.

Quando, nel 1321, il signore di Ravenna lo inviò come ambasciatore a Venezia per evitare una guerra, il babbo partì. I veneziani rimasero stupefatti della sua eloquenza, e lui li convinse alla pace. Ma poi, durante il viaggio di ritorno si ammalò gravemente, e in pochi giorni morì, qui, tra le mie braccia. Era sereno, placato."

